



F I D A P A / B P W Italy

Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari
Business and Professional Women

www.fidapa.com



Sezione di Legnago e Basso Veronese

Sede: Hotel Pergola- Via Verona 140 –37045 Legnago (VR)

Presidente: Prof.ssa Ornella Princivalle - via Leonardo Da Vinci 37

37046 Minerbe (VR) ornellaprincivalle@virgilio.it

SCHEDA MONITORAGGIO ATTIVITÀ DELLA SEZIONE

DISTRETTO	Nord Est
REGIONE	Veneto
SEZIONE	Legnago e Basso Veronese
PRESIDENTE (Telefono, cell. mail, o fax)	Ornella Princivalle (ornellaprincivalle@virgilio.it) tel: 3358075816 0442/640915
Titolo dell'iniziativa: "Testimoniare al femminile la Shoah"	
29 gennaio 2013	
Descrizione dell'iniziativa: Di questo evento viene riportate la presentazione per dovere di memoria. Nel campo Quando le donne avevano raggiunto il limite estremo, si lasciavano	

letteralmente morire.

Allora vagavano per il recinto come fantasmi
inerti, e dovevano essere spinte
avanti dalle altre,
finché si abbandonavano quietamente alla morte.

Sono immagini di morte che
Implorano un senso, una
giustificazione.

Perché questa tragedia?
Sono state donne umiliate da
divise senz'anima,
elmi d'acciaio senza pensieri,
visi senza sorrisi



Pare che la sorte peggiore toccasse alle deportate di Bergen Belsen. Là, la quindicenne Anna Frank scrisse il suo doloroso "Diario". Nel campo di Neunengamme vi erano 13.500 donne "provenienti dalla Gestapo di Vienna". Il giornale "Munchener Neueste Nachrichten" del 21 marzo 1933 dà notizia dell'inaugurazione del campo di Dachau, destinato ai soli deportati politici. Ma, dopo l'8 settembre 1943, la Gestapo e la SIPO

(Pubblica Sicurezza), che avevano arrestato migliaia di persone, ristrette temporaneamente a Fossoli e a Bolzano, si servirono anche di quel campo. Tra il 2 marzo 1944 e il 24 marzo 1945, 4 convogli giunsero direttamente da Verona con uomini e donne. Il campo di Ravensbrück, denominato anche "l'enfer des femmes", era in funzione sino dal 23 maggio 1939 e destinato alle sole donne: esso disponeva di 19 sottocampi. A14 febbraio 1945 risultavano 107.743 immatricolate. Non è stato però possibile accertare "le liste" delle donne decedute.

- Ad Auschwitz venivano inviate le donne prossime alla maternità: non si conosce quante sono le scampate alla morte. In quel campo, che fu il più grande costruito dai nazisti, le truppe sovietiche che vi giunsero il 27 gennaio 1945, rinvennero 836.525 vestiti da donna e 5.255 paia di scarpe.
- A Buchewald, sotto il falso nome di Abeba, datole dai tedeschi, fu Mafalda di Savoia, alloggiata in una ex-casa di tolleranza trasformata in lazzaretto (4). In seguito al bombardamento del 24 agosto 1944, che fece 320 morti, ella rimase ferita. Sottoposta all'amputazione di un braccio, sarebbe morta quattro giorni dopo. Non tragicamente dissimile fu la sorte di Vittoria Nenni, figlia del Capo del socialismo italiano, arrestata assieme al marito Henri Daubef il 20 giugno 1942 (fucilato il 10 agosto). La sventurata Vittoria fu trasportata ad Auschwitz.
- Le donne veronesi furono sempre presenti alla lotta emancipatrice: 47 furono nel mirino della polizia ancor prima del regime fascista, 10 furono partigiane militanti che caddero per la libertà: fra esse, per tutte, la Medaglia d'oro Rita Rosani.
- **Fra le decedute ricordiamo anche Prina Gioconda, nata a Minerbe, in via Piazza di Sotto il 1° gennaio 1897**

da "I Veronesi deportati dai Nazisti" di Berardo Taddei Editore dall'A.N.E.D. di Verona

La memoria e la speranza

Ricordare per crescere

E voi imparate che occorre vedere
e non guardare in aria, occorre agire
e non parlare. Questo mostro stava,
una volta, per governare il mondo!
I popoli lo spensero, ma ora non
cantiamo vittoria troppo presto:
il grembo da cui nacque è ancora fecondo **(Bertolt Brecht)**

Ricordare per crescere significa:

Cogliere gli aspetti di unicità e nello stesso tempo di ripetibilità della tragica esperienza della Shoah.

- sostenere e potenziare la capacità di pensiero complesso e decentrato.
- rendere la mente pronta a portare alla luce le contraddizioni, i rischi, i pericoli che possono determinare nuove ingiustizie, persecuzioni, attentati alla vita e alla dignità degli altri.
- Comprendere la necessità di un impegno personale nella costruzione di una convivenza pacifica.
- Smascherare pregiudizi.
- Conoscere la storia nella prospettiva di una "cultura del ricordo" che interroghi le scelte morali e di comportamento.

**Ricordiamo infine
Edith Stein, martire ad Auschwitz**

Edith Stein è stata una grande filosofa, che ha avuto la possibilità di conoscere e di entrare in relazione con alcuni dei maggiori pensatori del Novecento, da Edmund Husserl a Max Scheler, da Martin Heidegger a Jacques Maritain. Il 1 maggio 1987 Giovanni Paolo II, a Colonia, l'ha proclamata beata, poi l'11 ottobre 1998 l'ha dichiarata santa. Infine, nell'ottobre 1999 Edith Stein è stata proclamata patrona d'Europa, con Caterina da Siena e Brigida di Svezia.

DONNE-NEI-CAMPI-DI-STERMINIO

(da "I Veronesi deportati dai Nazisti" di Berardo Taddei Editore dall'A.N.E.D. di Verona Pag: 125-126-127-128-129-146-147)

LE DONNE REDUCI DALLA DEPORTAZIONE

Quando si scrive di Resistenza e di Deportazione in Germania, generalmente si dedica poco spazio al ruolo che in entrambi i casi svolsero le donne. Fanno eccezione le encomiabili pubblicazioni di Genova "La donna nella Resistenza in Liguria"(D, e di Padova, "Donne nella Resistenza"(2).

Abbiamo tentato di raccogliere sinteticamente quanto abbiamo ricavato da diverse fonti per sottolineare l'apporto delle donne alla causa della libertà, i sacrifici, le sofferenze, le aberranti umiliazioni, cantate da Egidio Meneghetti ne "La Partigiana nuda" e subite da migliaia di donne di tutti i Paesi, per non parlare delle molte che non fecero mai ritorno alle loro case, ai loro affetti. Federico Fellini e Renata Viganò hanno ampiamente illustrato le condizioni di vita delle donne nei campi di deportazione, ma la divulgazione è stata molto carente, specialmente nelle scuole, e le protagoniste di quelle dolorose vicende che sono sopravvissute, non sono mai state invitate a parlare delle loro esperienze. Risulta che a Chiesanuova le donne deportate furono 1.084, i bambini 523, le bambine 466. Tra le donne rinchiusi nel campo di Bolzano le più fortunate erano addette alla pulizia degli ufficiali e degli alloggi degli ufficiali, le altre erano costrette alla produzione di cuscini a sfere o di tende militari nell'interno della galleria del "Virgolo".

Le donne deportate provenivano da tutti i ceti sociali; ma in maggioranza erano montanare, contadine e operaie. Molte erano madri, mogli o sorelle di partigiani o partigiane esse stesse, comunque collegate con la lotta clandestina. Nel campo di Bolzano, sotto la direzione del C.L.N. di (quella città e di quelle di Padova, di Milano e del CLNAI, esse procuravano spesso ai combattenti documenti falsi; organizzavano evasioni, distribuivano medicinali, assistenza medica e soccorsi in denaro. Servendoci di dati già di dominio pubblico, facciamo cenno ad alcuni dei più terribili campi nazisti. Pare che la sorte peggiore toccasse alle deportate di Bergen Belsen. Là la quindicenne Anna Frank scrisse il suo doloroso "Diario". In quel campo vi erano 91 italiani; fra essi Luigi Gatto di Villa Bartolomea e Bruno Maschi di Verona: ammalati, non potendosi "fare assegnamento sul loro rendimento", furono inviati nei forni crematori di Flossenburg. Nel campo di Neunengamme vi erano 13.500 donne "provenienti dalla Gestapo di Vienna". Il giornale "Munchener Neueste Nachrichten" del 21 marzo 1933 dà notizia dell'inaugurazione del campo di Dachau, destinato ai soli deportati politici. Ma, dopo l'8 settembre 1943, la Gestapo e la SIPO (Pubblica Sicurezza), che avevano arrestato migliaia di persone, ristrette temporaneamente a Fossoli e a Bolzano, si servirono anche di quel campo. Tra il 2 marzo 1944 e il 24 marzo 1945, 4 convogli giunsero direttamente da Verona con uomini e donne. Il campo di Ravensbrück, denominato anche "l'enfer des femmes", era in funzione sino dal 23 maggio 1939 e destinato alle sole donne: esso disponeva di 19 sottocampi. A 14 febbraio 1945 risultavano 107.743 immatricolate. Non è stato però possibile accertare "le liste" delle donne decedute. .

Ad Auschwitz venivano inviate le donne prossime alla maternità: non si conosce quante sono le scampate alla morte. In quel campo, che fu il più grande costruito dai nazisti, le truppe sovietiche che vi giunsero il 27 gennaio 1945, rinvennero 836.525 vestiti da donna e 5.255 paia di scarpe.

A Buchwald, sotto il falso nome di Abeba, datole dai tedeschi, fu Mafalda di Savoia, alloggiata in una ex-casa di tolleranza trasformata in lazzaretto (4). In seguito al bombardamento del 24 agosto 1944, che fece 320 morti, ella rimase ferita. Sottoposta all'amputazione di un braccio, sarebbe morta quattro giorni dopo. Non tragicamente dissimile fu la sorte di Vittoria Nenni, figlia del Capo del socialismo italiano, arrestata assieme al marito Henri Daubef il 20 giugno 1942 (fucilato il 10 agosto). La sventurata Vittoria fu trasportata ad Auschwitz.

Ci siamo limitati ad accenni essenziali, certamente incompleti (5).

Le donne veronesi furono sempre presenti alla lotta emancipatrice: 47 furono nel mirino della polizia ancor prima del regime fascista, 10(6) furono partigiane militanti che caddero per la libertà: fra esse, per tutte, la Medaglia d'oro Rita Rosani.

Alle Deportate reduci va il riconoscente saluto e la certezza che esse sono unite al fianco di chiunque voglia la pace. Alle Decedute va il nostro mesto ricordo, scevro da ogni retorica, con il rammarico di non avere saputo elevare un più degno monumento alla loro memoria, con la speranza incrollabile che il loro sacrificio non sia stato vano e sia valso a evitarne altri ai posteri.

(1) AA.VV. "Le donne nella Resistenza in Liguria", La Nuova Italia Editrice, Firenze 1979. i

(2) "Donne nella Resistenza? A cura dell'ANPI di Padova. Zanocco, Milano 1981. .

(3) La località è citata da Vittorelli op. cit., p. Non risulta però la provincia di appartenenza.

(4) "Pellegrinaggio a Mauthausen". A cura dell'ANED di Roma s.d., s.l., (articolo di Renato Bertolini) .

(5) Anni fa, nel fare ricerche sulle Donne deportate, ci siamo recati in più Comuni del veronese, con risultati

negativi, per la reticenza delle donne. Ricordiamo che a Vestenanova conferimmo con Regina Anderluzzi, che, pur avendo lettere e fotografie, custodite gelosamente, non ce le consegnò neanche per riprodurle. Il suo nome non l'abbiamo trovato in nessun documento, eppure fu stata in campo di deportazione. Quante sono le donne che mai nulla hanno fatto sapere circa le loro vicissitudini relativi alla Deportazione?

(6) Maria Bresciani, Assunta Confente, Ines Dalla Corte, Rina Gatti, Lucia Greggio, Giuseppina Marana, Rosa Passigato Bello, Gelmina Poli, Rita Rosani, Onilda Spiazzi. Da "Partigiani veronesi Caduti nella lotta di Liberazione" A cura dell'ANPI di Verona, Tip. Grazia, Verona

DONNE REDUCI DAI CAMPI NAZISTI

BEDEI LICATO TINA - n. Bologna

Reduce da Bolzano

BERTOLASO ODILLA — n. Verona, 28.1.1925

Reduce da Bolzano

BRANCO MARIA — n. Ronca, 12.2.1895

Reduce da Bolzano

COEN MATILDE — n. Rodi, 20.12.1927

Reduce da Belsen-Bergen

CUCCOLI FRANCA - n. Verona, 8.12.1923

Reduce da Bolzano

FIORINI RITA — n. Badia Vestenanuova

Reduce da Bolzano

FONTANA BRUNA — n. Castelnuovo, 1.9.1921

Reduce da Bolzano

LORENZONI GUERRINA - n. Monteforte 8.1.1920

Reduce da Bolzano

MAGAGNOTTI MAFALDA — n. Brentino, 28.9.1925

Reduce da Bolzano

MASOTTI IOLI ANNA — n. Quinto V.

Reduce da Bolzano

MELONI ROSA — n. Sona 14.5.1901

Reduce da Bolzano

MIORE WANDA - n. Verona

Reduce da Bolzano

OTTE BARBARA - n. Verona

Reduce da Bolzano

PAGANI NOEMI — n. Soave

Reduce da Bolzano

PALLAOILA MARISA — n. Garda

Reduce da Bolzano

PALOMBO MATILDE — n. Rodi, 27.5.1916

Reduce da Auschwitz

PASA AURA - n. Verona

Reduce da Bolzano

PERBELLINI GASPERINI VITTORIA — n. Verona

Reduce da Bolzano

PERONI LUIGIA — n. Verona

Reduce da Bolzano

RIZZINI MARIA - n. Verona, 14.5.1926

Reduce da Bolzano

127

ROSSINI GIULIETTA — n. Verona, 10.10.1922

Reduce da Bolzano ·

ROSSINI MARIA — n. Verona, 14.5.1920

Reduce da Bolzano

SPADA NOEMI - n. Verona, 25.10.1920

Reduce da Bolzano

TIRAPELLE ROSINA - n. Roncà, 5.8.1920

Reduce da Mauthausen

TOMAT EMILIA — n. Spilimbergo, 16.5.1921

Reduce da Bolzano

TOLIN AZALEA — n. Monteforte

TUBINI ELISA — n. Verona, 16.1.1924

Reduce da Bolzano

ZANELLA ANNA — n. Verona, 3.8.1910

Reduce da Bolzano

DONNE DECEDUTE NEI CAMPI NAZISTI

FORTI GILDA — n. Verona, 27.6.1896

Campi ai sterminio

FORTI GIULIA ENRICHETTA — n. Verona, 11.11.1884

Campi di sterminio

FRANCO LUISA — n. Verona, 9.4.1892

Campi di sterminio, 31.1.1944

HUGNU MARIA — n. Rodi, 1912

Campi ai sterminio

HUGNU SARA — n. Rodi

Campi di sterminio

JENNA LINA — n. Venezia, 17.12.1886 A

Campi di sterminio, 20.3.1945

LEVI SARA — n. Rodi, 1898

Campi di sterminio

LEVI VITTORINA — n. Urbino, 6.6.1888 — arrestata a Soave

Campi di sterminio, 16.8.1944

NORZI EDVIGE — n. Vercelli 18.2.1879

Campi a'i sterminio, Auschwitz

PRINA GIOCONDA — n. Minerbe, 1.1.1897

Campi di sterminio

RAVENNA IDA - n. Ferrara, 16.4.1866 - arrestata a Tregnago

Campi di sterminio

TEDESCHI IDA - n. Verona, 16.2.1903

Campi di sterminio

TEDESCO ROCCA LAURA — n. Verona, 31.1.1905

Campi di sterminio

129

LA CORTE DEI CONTI RENDE GIUSTIZIA ALLE DONNE

VITTIME DELLA GUERRA

Una recente ordinanza della Corte dei Conti renderà forse finalmente giustizia, a 40 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, ad una categoria di cittadini vittime della violenza della guerra il cui diritto ad un risarcimento per il danno subito non era stato fino ad oggi mai riconosciuto. Si tratta delle donne che hanno subito violenze carnali da parte dei soldati delle truppe di occupazione, soprattutto delle donne della Campania e del Lazio dove il fenomeno fu più vistoso per la presenza, al seguito degli Alleati, di reparti di marocchini resisi tristemente famosi per le loro bestiali aggressioni.

Il Testo Unico sulle pensioni di guerra non riconosce a queste donne la qualità di vittime di guerra e, di conseguenza, non riconosce loro il diritto alla pensione, a meno che la violenza subita non abbia causato una riduzione della capacità fisica. Ma se pure la violenza sessuale non lascia tracce visibili di menomazioni fisiche, è profonda la traccia che lascia nella psiche, ed è lesivo della dignità della donna non ritenere tale violenza un danno grave, e tale da esigere, quindi, quella solidarietà politica, economica e sociale richiamata dall'articolo 2 della

nostra Costituzione a garanzia della inviolabilità dei diritti dell'uomo.

Ora la Corte dei Conti ha ritenuto le disposizioni del Testo Unico in contrasto con la Costituzione, anche in riferimento alla sancita pari dignità sociale ed eguaglianza di fronte alla legge di tutti i cittadini senza distinzione di sesso, come recita l'art. 3, ed ha rimesso gli atti relativi al problema alla Corte Costituzionale perché decida in merito.

L'estensione in questione della pensione di guerra costituirebbe una crescita civile del nostro paese ed un progresso importante nella battaglia delle donne per la piena affermazione della loro dignità, se si considera che il nostro codice penale annovera ancora la violenza carnale tra i delitti contro la moralità ed il buon costume e non, come sarebbe doveroso in una società moderna e democratica, tra quelli contro la persona.

(Amm Rodinò)

Dal n. 14 del 1982 di "Patria Indipendente? Quindicinale dell'A.N.P.I.

146

2.Obiettivi:

1. Dovere di memoria Informare
2. Sensibilizzare

3. Indicare gli apporti esterni (relatori, giornalisti, docenti, funzionari.....ecc.) e le loro collaborazioni (titoli delle relazioni, articoli stampa, interventi istituzionali ecc.)

con

**Prof. Riccardo Mauroner
Filosofo e Pubblicista del Corriere di Verona e del Corriere del Veneto. Docente di Storia e Filosofia al Liceo Classico "Agli Angeli" di Verona**

Lettori

	<p>Gruppo teatrale Giovani Ragazze Liceo Cotta</p> <p>Accompagnamento pianistico</p> <p>Maestro Andrea Tarantin Soprano Silvia Vassallo</p>
--	--

<p>2. Chi sono i beneficiari diretti e/o indiretti dell'iniziativa?</p>	<p>X Socie F.I.D.A.P.A.</p> <p>X Altri e Rappresentanti di diverse associazioni</p>
<p>3. Come sono stati individuati i bisogni dei beneficiari dell'iniziativa?</p>	<p>Giornata della memoria</p>
<p>4. Attività svolte</p>	<p>1. Intrattenimento culturale</p>
<p>5. Risultati attesi</p>	<p>Incontro partecipato e promozione dell'Associazione FIDAPA BPW/Italy nel territorio legnaghese e basso veronese</p>
<p>6. Socie che hanno collaborato alla riuscita dell' iniziativa</p>	<p>Marisa Saggiotto, Carla Roncoletta</p>



F I D A P A BPW Italy

Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari
Business and Professional Women
Sezione di Legnago e Basso Veronese



GIORNO DELLA MEMORIA



**VIVERE E TESTIMONIARE AL FEMMINILE LA
SHOAH**

Relatore

Prof. Riccardo Mauroner

Filosofo e Pubblicista del Corriere di Verona e del Corriere del Veneto
Docente di Storia e Filosofia al Liceo Classico "Agli Angeli" di Verona

Lettori

Gruppo teatrale Liceo Cotta

Accompagnamento pianistico

Maestro Andrea Tarantino

Soprano Silvia Vassallo

MARTEDI' 29 GENNAIO 2013

Legnago- Sede Alpini - Viale Don Minzoni -ore 20,45